Mercordì 18 Dicembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 301.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

DALLA CAPITALE

« Dum Romae consulitur.... » — Voci false — I provvedimenti del Governo — Proposte di pace.

ROMA, 16 dicembre.

C'è qualcuno che ancora si meraviglia perchè il paese ha dato e dà evidenti segni di aver perduto l'antica fiducia nelle istituzioni parlamentari; ora io domando se, dinanzi allo spettacolo che offre in questi giorni la Camera italiana, il paese non ha ragione, e se non abbiano detto bene coloro i quali più volte affermarono che il parlamentarismo ha fatto il suo tempo.

Se la battaglia dell'ambà Alagi e la compromessa situazione del nostro esercito eritreo fossero disastri toccati all'Inghilterra od alla Francia, il giorno in cui si conobbero, il Parlamento e la nazione unanimi avrebbero detto al Governo: « Vi diamo pieni poteri, provvedete d'urgenza »; dimenticando ogni dissidio politico e fugando la questione di parte coll'alto ideale della patria, e dell'onore della propria bandiera.

In Italia invece il Parlamento approfitta di quei disastri per dare sfogo maggiore all'odio di parte, e mentre urge di adottare al più presto possibile tutti quei provvedimenti che valgano a salvare le nostre truppe eritree da un'altra possibile sconfitta, si perde in vane chiacchiere onde stabilire su chi ricada la responsabilità del primo disastro, e intanto Baratieri attende i promessi rinforzi.

Si fa una colpa al Ministero di aver rinviato le interpellanze! Poteva forse fare diversamente? C'era qualcuno forse che ignorasse come lo svolgimento di quelle interpellanze non serviva che a pretesto per risollevare più vigorosamente che mai la questione politica?

E i fatti lo dimostrano. E' proprio il caso di ricorrere all'antico adagio: *Dum Romae consulitur*... con quel che segue.

* * *

Il riassunto di un dispaccio, che dicevasi proveniente da Londra, fu telegrafato iersera a vari giornali di provincia.

In esso si diceva che circa 7000 Dervisc si trovano sull'Atbara, pronti a marciare verso Cassala, mentre dal Ghedaref, regione del Sudan orientale, si avanza un altro grosso corpo scioano.

Posso assicurarvi che queste notizie sono completamente false, come quella che segnalava il negus Menelick a Borumieda alla testa di 250,000 fucili.

Dalla parte di Cassala tutto è tranquillo; in quanto ai numerosi corpi scioani, che pare spuntino come i funghi dopo la pioggia, sono il prodotto di certe manovre di retroscena esclusivamente dirette ad influire sul voto che dovrà dare la Camera in questi giorni.

* * *

Nel progetto che il Governo presenterà domani alla Camera, circa i provvedimenti per l'Africa, domanderà un credito straordinario di 20 milioni, oltre i 15,800,000 lire già approvati dalla Giunta del bilancio per far fronte alle eventualità della guerra nella Colonia.

La nuova spedizione, mandata in Africa a scaglioni, sarebbe formata da 25,000 uomini, sotto il comando di uno dei generali i quali furono in Africa e che sono: Baldissera, Saletta, Orero e Cagni.

Circa la questione di Zeila, nessuna notizia precisa ancora.

Se uno sbarco avvenisse, la spedizione marcerebbe da Zeila fino a Gildessa, per la grande strada costrutta dagli inglesi, e, passato l'ultimo lembo del possedimento francese, piomberebbe alle spalle dei corpi scioani che si dicono concentrati a Borumieda e Magdala.

Consta essere vera — ed è confermata dai giornali meglio informati — la notizia che messaggeri di pace siano pervenuti al generale Baratieri; ma quali siano le concessioni proposte ed i patti richiesti da Menelik, non si sa precisamente.

Certo è però che la situazione è migliorata, quantunque gli ultimi telegrammi accennino ad un lento movimento in avanti dell'esercito scioano, che si sarebbe avanzato di una diecina di chilometri al Nord di Mai-Meghi.

Gli avvenimenti d'Africa

Le nostre forze militari.

Le forze di cui il generale Baratieri potrà disporre appena siano arrivati in Africa i rinforzi di cui il primo scaglione ha salpato da Napoli, sono le seguenti.

Attualmente il generale Baratieri, dedotte le perdite fatte ad amba Alagi, e dopo ricostituito un nuovo battaglione indigeni, ha queste forze:

1. Quattro battaglioni bianchi (a 600 uomini), totale 2400.

2. Otto battaglioni regolari indigeni (a 1200 uomini), totale 9600.

3. Otto compagnie di milizia mobile (a 200 uomini), totale 1600.

Più 2000 uomini fra cannonieri, genio, cavalleria, carabinieri, servizi ausiliari, ecc.

Totale generale circa 12,000 uomini di truppe regolari. Più alcune migliaia di uomini di bande assoldate.

Quando saranno arrivati a Massaua i dodici battaglioni che partiranno tutti nel mese corrente, e i distaccamenti d'artiglieria, genio, sanità militare, che partono con essi, le forze di cui potrà disporre il generale Baratieri ascenderanno a circa 25,000 uomini.

Le perdite degli scioani.

Un dispaccio di Mercatelli in data di ieri conferma che le perdite degli scioani ad amba Alagi furono dai quattro ai cinque mila uomini.

Mercatelli conferma pure che tutto è tranquillo sull'Atbara.

La divisione navale per l'Africa.

Roma 17 — La nuova divisione navale per il Mar Rosso e le coste orientali d'Africa, che sarà costituita per il giorno ventun corrente, verrà comandata, come fu già detto, dal vice ammiraglio Turi. Questi si trova attualmente a Roma e prenderà imbarco venerdì prossimo venturo a Taranto sull'*Etna*, che innalzerà bandiera ammiraglia.

Con l'*Etna* faranno parte della squadra le navi: *Curtatone*, *Scilla*, *Città di Milano*, *Etruria*, *Caprera* e *Dogali*.

Un articolo dell'on. Di San Giuliano.

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo numero un articolo dell'on. Di San Giuliano sulle cose d'Africa, delle quali il valente deputato siciliano è grande conoscitore.

Eccone un sunto.

L'autore comincia smentendo di essere espansionista. È propenso alla politica coloniale; trova che l'Abissinia si presta ad essere colonizzata; osserva però che il vero vizio della politica coloniale italiana sta nelle tristi condizioni economiche.

Dice che sarebbe convenuto all'Italia seguire l'esempio dell'Inghilterra, che conquistò sui campi di battaglia le colonie fondate dagli altri. Però gli eventi disposero diversamente, e Massaua fu occupata nel 1885.

Si dichiara contrario all'avvenuta occupazione di Cassala. Meglio valeva distruggerla.

Tre errori furono commessi: il primo fu di non comprendere che l'unità etiopica fosse incompatibile con la sicurezza degli italiani; il secondo di non aver compreso che Menelik era divenuto irreconciliabile nemico dell'Italia; il terzo di non aver capito che Menelik e Mangascià erano assolutamente decisi a muover guerra e ad aggredire le truppe italiane.

Di San Giuliano biasima il deficiente servizio d'informazioni; muove altri vari appunti; conclude però che la vittoria finale, qualora si voglia conseguirla, non può mancare. Il mezzo migliore per assicurare all'Italia il tranquillo possesso della Colonia, è quello, insiste il deputato siciliano, di distruggere l'unità etiopica.

Niente prestiti.

Roma 17 — L'agenzia *Stefani* è autorizzata a dichiarare che le voci corse alla Borsa di Berlino, essere cioè l'Italia in procinto di contrarre un prestito, sono prive di fondamento. La politica finanziaria del Governo italiano ha per base esclusiva di non doversi contrarre alcun prestito nè all'interno nè all'estero.

Dimostrazioni patriotiche.

A Napoli, a Torino, a Genova, a Messina, e in altre città, si sono fatte dimostrazioni commoventissime ai soldati partenti per l'Africa.

I russi contro l'Italia.

La *Gazzetta di Kronstadt* scrive:

« Si sapeva che l'esercito di Menelik non era quella quisquilia della quale gli italiani *fingevano di non occuparsi*. Più di un ufficiale russo, che ebbe occasione di trovarsi fra le truppe di Menelik, non tralasciò di encomiare quegli uomini rotti ad ogni fatica, disposti ad ogni privazione, decisi a morire al comando dei loro capi ».

Così i russi confesserebbero implicitamente che i loro ufficiali prestarono servizio nelle truppe scioane.

Telegrafasi poi da Pietroburgo, che sono in viaggio per l'Abissinia buon numero di fucili e di munizioni, ordinate alle fabbriche russe da Menelik e imbarcati ad Odessa.

Tutto è tranquillo.

Massaua 17 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Adigrat che la situazione è invariata; Adua ed Axum sono tranquille; non è segnalato l'avanzare del nemico.

I rovesci degli olandesi a Lombk

L'Olanda, che nelle sue imprese coloniali è assurta a tanto di prosperità da essere solo paragonabile coll'Inghilterra e da tenere nel suo dominio popoli otto volte più numerosi della sua popolazione europea, questo Stato, che, con un esercito coloniale di 40,000 uomini citato a modello e con una apposita flotta coloniale di 40 navi, domina da Giava le sue Indie Orientali ed il lungo arcipelago disteso dallo stretto di Malacca alla Nuova Guinea, non ottenne, nè conserva, la sua prosperità se non a costo di lotte e di vittorie alle quali si alternano ben soventi ribellioni e rovesci.

Cogli Atchinesi sostiene guerra da venti anni.

Le isole di Balì e di Lombk, nelle quali i balinesi, guerrieri vigorosi e prepotenti fino alle crudeltà più barbare, si sono imposti ai miti abitatori Sassaki, danno filo da torcere agli olandesi, ormai dal 1849.

Per finirla col suo vassallo il Rajah di Lombk l'Olanda ha mandato in quell'isola l'agosto dell'anno passato due fregate e due corvette con un corpo di spedizione agli ordini del generale Vetter.

L'astuto Rajah, vistosi nella impossibilità di resistere, neppur tentò di opporsi allo sbarco, lasciò che gli olandesi occupassero il porto di Ampenan, la capitale Mataram e Tjakra Negara, subì la imposizione di un milione di fiorini e ne sborsò subito 450,000.

Gli olandesi si lasciano illudere, il generale Vetter pone il suo quartiere generale in una delle residenze del Rajah e fa bivaccare le truppe che tiene seco framezzo a 4 palazzi circondati da mura che facevano della residenza una vera fortezza. Il resto delle truppe si divide in 2 colonne che occupano altre località, d'onde irradiano a percorrere il territorio.

La notte dal 25 al 26 agosto nella più profonda oscurità delle notti tropicali, un fuoco di fucileria tremendo, fatto attraverso ai muri dei palazzi, massacra 185 uomini e 30 ufficiali nel bivacco; il generale Ham distintissimo, ed il suo aiutante, sono pugnalati e tagliati a pezzi nei loro letti; il generale Vetter arriva appena a tempo a salvarsi in camicia lasciando armi e vestiario; lo squadrone di cavalleria è disperso; i resti di questa colonna giungono a stento al porto di Ampenan. Le mura dei palazzi erano state preparate a feritoie, dissimulate da loto.

Una delle colonne staccate rientra stanca la notte successiva dalla sua lunga escursione ed è accolta da ogni lato da fuoco micidiale, che la rovescia, la distrugge a mezzo e la volge in fuga.

Fra le vittime questa colonna lascia il suo comandante, tenente colonnello Lawick, il quale cade alla prima scarica.

Contemporaneamente è attaccata nella stessa notte, da forze preponderanti, anche l'altra colonna, e quella pure è disfatta, ed i suoi resti, con soldati ed ufficiali vestiti a mezzo od in camicia si ritirano sopra Ampenan.

Un altro distaccamento con malati fu fatto prigioniero.

Questo tradimento e questo disastro, che parvero sulle prime aver distrutto quasi tutto il corpo di spedizione, produssero in Olanda la più penosa sorpresa. Commozione per lo scacco militare, sgomento per il pensiero di tanti ufficiali e di tanti volontari europei (più di 1/4 del totale) che facevano parte di quel corpo.

Nessun lagno però, nessuna recriminazione, nessuna disapprovazione per la mancata vigilanza, nessuna debolezza, che l'angoscia degli animi avrebbe pur reso spiegabile.

Il telegrafo chiedeva rinforzi, ed i volontari accorrevano ad arruolarsi coll'entusiasmo del patriottismo.

In due soli reggimenti 32 ufficiali sollecitarono immediatamente di poter partire, e partirono subito con 750 volontari pur essi arruolatisi in poche ore.

Intanto il generale Vetter, comandante di buona tempra, cogli equipaggi delle navi e con presidî delle isole vicine, provvide subito alle prime disposizioni di difesa.

Coi rinforzi presto accorsi da Giava, riprese subito l'offensiva: coi rinforzi giunti dall'Europa, condusse a termine splendidamente l'impresa.

Tutte le posizioni nemiche e le residenze del Rajah, sono state rase al suolo.

I balinesi fecero resistenza tanto accanita, che perfino le donne ed i ragazzi preferirono morire al cadere prigionieri, furono ridotti all'impotenza e *sottomessi*.

La solennità fatta all'Aia quando furono distribuite le ricompense ai valorosi reduci da quella impresa, fu qualche cosa di commovente.

La giovinetta regina volle porre di sua mano le onorificenze sul petto del generale Vetter e degli ufficiali, ed in uno slancio di patriottica gratitudine gridò *Evviva all'esercito delle Indie!* E tutta l'Olanda sentì in cuore e ripetè quella eco. Ebb di soddisfazione meritata.

È proprio delle genti forti non accasciarsi pei rovesci, ma farne occasione a più affermata grandezza.

STATISTICHE DISCORDANTI
sugli effetti dell'alcoolismo

Brutto momento per la Società di temperanza!

In Europa è opinione generale che l'alcoolismo sia in gran parte responsabile dell'aumento dei reati di sangue, e dei casi di pazzia.

Siccome ciò non sarebbe pienamente conforme ai fatti osservati da molti studiosi che per rispetto umano non intendono mettersi in urto con le lodate Società, gli americani, uomini pratici, hanno rifatto con gran cura la statistica dell'alcoolismo nel loro paese, la quale ha dato, con loro grande meraviglia, i *risultati che registriamo*.

Il 20 0[0 degli individui condannati per omicidio han dichiarato essere astemii, vale a dire di non far uso d'alcuna bevanda fermentata!

Ora siccome il piccolo numero degli astemi relativamente alla popolazione totale negli Stati Uniti, non eccede l'uno per cento, ne segue che gli omicidi bevitori d'acqua son *venti volte più numerosi* che gli omicidi bevitori di vino o d'acquavita.

D'altra parte il più forte coefficiente d'alienati e di condannati di delitto comune, è stato rinvenuto nello Stato del Maine, ed è notorio che in quello Stato in forza della legge la vendita degli *alcool è assolutamente vietata*.

Il segreto di queste constatazioni che in Europa a molti sembreranno strane, pare ad alcuni che debbasi spiegare a questo modo.

In qualità di opere di propaganda accanita, le Società di temperanza ammettono dei clienti che rappresentano spesso tutt'altro che il fiore dell'umano consorzio; quanto poi allo Stato del Maine, la legge proibitiva dell'alcool vi ha per effetto che chi vuol bere spiritosi (e sono i nove decimi della popolazione) vi beve ugualmente, ma dovendo ricorrere al contrabbando: beve più caro ed ha alcool d'inferiore anzi pessima qualità.

Di guisa che, come sempre avviene, il troppo zelo dei propagandisti produce effetti pessimi non solo riguardo al divieto dell'alcool, ma peggio poi riguardo a quello del vino, che dai migliori fra gl'igienisti è proclamato bevanda salutare senza eccezione, purchè non alterato da manipolazioni colpevoli.

Le Società di temperanza, sia protestanti, sian cattoliche, son presiedute od inspirate generalmente da uomini di chiesa, e col zelo soverchio ed importuno non solo fan torto alla lor propaganda medesima, ma insultano indirettamente Gesù Cristo, il redentore, che col cambiar l'acqua in vino alle nozze di Cana, per sopperire alla sete dei convitati, si costituì il protettore degli enologi di tutti i paesi e della produzione vinicola, senza la quale non si potrebbe dire la messa, e ai governi verrebbe a mancare un largo cespite di imposta.

La Sacra Bibbia ha elevato il consumo del vino al grado di sistema governativo e sociale, che non è più conforme alla morale politica dei tempi moderni, ma per quei tempi remotissimi era profondamente umana.

Nel capo XXXI dei proverbi di Salomone leggesi infatti quanto segue:

« 1. Le parole del Re Lemuel; il sermone profetico, col quale sua madre l'ammaestrò.

« 4. Ei non si conviene ai Re, o Lemuel, ei non si conviene ai Re d'essere bevitori di vino, nè ai principi d'essere bevitori di cervogia ».

« 6. Date la cervogia al miserabile, e il vino a quei che sono in amaritudine d'animo ».

« Acciocchè bevano e dimentichino la loro miseria e non si ricordino più dei lor travagli ».

Ebbene, avremo torto, ma la madre di quel bravo Re Lemuel, c'è infinitamente più cara e simpatica che tutti i Barbagianni che con le loro esagerazioni guastano e corrompono, come vediamo in America, l'idea santissima e sommamente igienica della temperanza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1356). Il Patriarca Nicolò dichiara Tolmezzo capitale della Carnia.

✕

Un pensiero al giorno.

Se le cose del sentimento si prestassero come quelle della materia alle analisi chimiche, ci sarebbe da rimanere spaventati dalla quantità di odio e di disprezzo che può essere contenuta nell'amore più puro.

✕

Cognizioni utili.

Il massaggio.

Il massaggio, come mezzo di cura, perchè sia vantaggioso, deve essere fatto dal medico. L'azione manuale deve essere accompagnata da cognizioni di anatomia, fisiologia, patologia; può appena essere permesso ad un profano quando lo si usa a scopo di reazione dopo il bagno o la doccia.

Per il massaggio il dolore si mitiga e cessa, la circolazione si attiva, si attivano pure gli scambi nutritivi, e quindi più facilmente e più rapidamente si compie l'assorbimento di prodotti dell'infiammazione (essudati). Eccita il sistema nervoso, e calma i dolori nevralgici, dà tono ai muscoli, promuove i movimenti peristaltici dell'intestino, quindi è utilissimo nella stitichezza abituale; promuove le fisiologiche funzioni dello stomaco, rinvigorisce, fortifica l'intero organismo.

✕

La sfinge. Sciarada.

L'un dall'oriuolo ha i battiti
Senz'esser caricato;
L'altro dall'egoista
Sovra ogni cosa è amato;
Il *terzo* è nota musica;
Il *quarto* suona ingrato.
Mentre alle mura patrie
Portava strage e lutto,
Alle materne lagrime
Mosso, ristette il *tutto*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCENDIO (in ce n dio)

✕

Per finire.

La signora Leggeretti è conosciuta per la sua civetteria e per le sue avventure. L'altro giorno il marito della signora Leggeretti corre dal medico, tutto scalmanato, gridando:

— Dottore, dottore, presto, per carità: mia moglie è stata presa improvvisamente da una grande debolezza.

E il dottore, senza pensarci:

— Per chi?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'ARTE IN FRIULI

« Verso sera.... »

Mi piace intitolare l'articoletto col nome di un quadro del nostro concittadino Antonio Bornancin; nel nome di *questo quadro così bello*, tanto pieno di sentimento e di pensiero.

Perchè, in *Verso sera...* c'è nulla di straordinario e di violento che colpisca; anzi, una quiete, una placidezza, una pace singolare; una distesa di praterie profonde, d'un verde cupo e vellutato, tinta cupa e vellutata che solo il grigio e pallido crepuscolo dà.

Visto, questo quadro, nella luce bianca e uniforme d'un tramonto avanzato, fa un effetto penetrante ed indimenticabile; la linea della prateria si oscura, le acque si scolorano, il cielo s'immobilizza quasi; ed a tendere gli orecchi par di sentir una «Ave Maria» lontana, ed a fissar fermi, si ha l'illusione di veder comparire su quella prateria il *contadino che torna* a casa spingendo la docile mucca, o la *villanella* col branco delle pecore timidette. In *Verso sera...* c'è la dolcezza misteriosa e silenziosa dei quadri in cui la vita palpita solamente nel sospiro della natura profonda, c'è la dolcezza indescrivibile delle cose che parlano all'anima, con un'altra grande anima appassionata e innocente.

È naturale, che in una tela dove si radunino molte e diverse cose che abbiano un'espressione particolare, ed un colore proprio, e vi siano degli accessorii che sviluppino una data idea per la formazione e la completazione d'un pensiero, è naturale dico che il sentimento sbocciante, non abbia una vera spontaneità, e non erompa con impeto. Il quadro stesso apre una via al pensiero, e ne dà una specie d'indirizzo.

Invece in *Verso sera...* il sentimento si solleva e dice tante cose profonde al cuore; ma con una naturalezza, e verginità, e freschezza, come, realmente, l'anima si trovasse in un assorbimento di contemplazione nell'ora, che, dice Dante, volge al desio e intenerisce il core.

Del resto, è un modo di vedere e di sentire, questo, come un altro; e ad alcuni non piacerà. Questione di temperamento artistico, più o meno delicato, più o meno impressionabile. A me, quel quadro serio e mesto, forte ed armonioso, ha fatto un effetto sicuro e durevole.

Antonio Bornancin ci dà anche, in quest'anno di lavoro, una tela graziosa ed originale: *Una corte rustica;* pittura del vero.

Immaginatevi un amplo cortile sudicetto anzichè no, con un fienile ammirabile, formato da un portico a colonne di mattoni rossastri; con un contadino mezzo incantato, una seggioletta che aspetta le padrone, una calza dimenticata, del fieno ammucchiato, degli arnesi rustici, un covone di paglia, una siepe, un cielo mite e tranquillo su queste cose; ed immaginatevi anche una fune tesa con delle camicie grossolane che s'asciugano penzolando, ed una certa aria di pace campagnola, di tranquillità pura, pastorale, tutta propria degli ambienti dove c'è più *ignoranza* che altezze d'ingegno, più innocenza e semplicità che pensieri *gravi o scapigliati*. L'ambiente rustico è ben caratterizzato; l'impronta della lontana campagna, sotto l'orizzonte sereno come un bell'occhio di fanciullo, è la vera, quella della natura, la insuperabile maestra.

Entrando nello studio del pittore Bornancin mi colpì una copia a matita di un gesso: la Venere di Milo; copia tanto egregia da prenderla per puro marmo.

E questo credo sia il maggior elogio che un esaminatore coscienzioso possa fare di lui, dell'artista, perchè ingannandosi, ammira anche non volendo.

Belle anche le moltissime teste dal vero delle popolane di Venezia; alcune vivissime, con certe linee del viso assai morbide, e certe immobilità strane nei grandi occhi dolci; teste zingaresche e bizzarre, teste sentimentali e aristocratiche, *teste spensierate e capricciose;* una collezione mobilissima.

Del quadro di San Rocco, ne faccio poco cenno; altri lo lodarono. In quel quadro v'è il colore originale che solo dà il cielo ed il mare di Venezia; bisogna conoscere tale città, per ammirare e comprendere una tela come quella: un gioiello del genere.

Seriamente, il pubblico si è affezionato moltissimo al concittadino Antonio Bornancin, e spera molto da lui. Egli dal giorno che varcò la soglia dell'Accademia di Belle Arti, non venne mai meno a quello che prometteva la sua bella intelligenza e la sua irresistibile vocazione. In pochi anni fece un bel tratto di strada, ammirato, amato, stimato dai professori, dagli amici, dai compagni d'arte. Ciò è consolante.

Ed è sperabile che il pubblico lo protegga sempre, e dimostri di onorarlo dando il giusto merito e valore ad ogni singola opera sua.

Antonio Bornancin è giovanissimo, ciò è quanto dire che ha una lunga via da percorrere; ed io sono certo che la percorrerà senza stancarsi, sempre lottando, in quell'aspra battaglia che è l'arte bersagliata e battuta dalle mille contrarietà e necessità della vita; e che la percorrerà tutta, coraggiosamente, sino alla fine

Pordenone, 16 dicembre.

I. tdt.

Buttrio, 17 dicembre.

Dazio consumo.

Domenica 15 corrente ebbesi qui licitazione a schede segrete per l'allogamento del dazio consumo dei Comuni di Buttrio e di San Giovanni Manzano pel decennio 1896-1905.

Rimase deliberataria la ditta Zuzzi-Pittoni per il canone fisso ed assicurato di L. 4760 annue al Comune di Buttrio, e di L. 4590 al Comune di San Giovanni, i quali percepiranno eventualmente anche il 30 per cento degli utili, essendosi adottato il sistema della cointeressenza.

Detti Comuni vanno così a risentire un rilevante vantaggio che ascende ad annue lire 1901.32 per Buttrio, e lire 1496 per San Giovanni, sui canoni percepiti nel quinquennio spirante.

Gli altri Comuni del Consorzio, cioè Manzano, Corno di Rosazzo, Ipplis e Remanzacco, hanno preferito l'appalto puro e semplice, ma anch'essi vanno a conseguire aumenti apprezzabili colle offerte avute.

Alla licitazione, oltre la ditta rimasta deliberataria quale maggiore offerente, erano state invitate e concorsero tutte le altre che si erano fatte aspiranti, quantunque originariamente dissenzienti dal sistema della cointeressenza; e tutte presentarono offerte in rilevante miglioria sui canoni attuali.

B.

Fondazione Zorutti.

Gorizia, 16 dicembre.

Ieri ebbimo ospiti carissimi fra noi, Giuseppe Caprin e il dottor Francesco Veronese. Essi accorsero prontamente all'invito del nostro podestà dott. Venuti, già presidente del Comitato zoruttiano, all'epoca delle feste centenarie. Scopo della riunione era di deliberare sul da farsi per la Fondazione decretata già a quell'epoca, che s'intitolerà da Pietro Zorutti ed avrà carattere nazionale italiano o friulano.

Dei membri del Comitato mancavano molti, quali per morte, come i compianti Del Torre e Lutzemberger, quali per assenza e quali per dimissioni date. I pochi rimasti in carica, si riunirono ieri nella sala dei Comitati, e dopo che il dottor Venuti ebbe esposto lo stato delle cose, parlato del capitolo fondazionale di f. 2000, deposto fino dalla fine del 1892 presso questa Banca, e che ascenderà ora a f. 2300, si parlò dello scopo a cui devolverlo.

E si decise che, aumentato dei f. 300, generosamente elargiti dalla Direzione della «Lega» conforme annunzio dell'egregio Caprin, se ne farebbe una Fondazione i di cui interessi annui verranno devoluti quale stipendio ad uno o due giovani che studino in una scuola magistrale italiana, per prepararsi alla carriera di maestri in una scuola popolare delle provincie italiane dell'Austria.

Si stabilì pure dagli egregi congressisti di promuovere qualche incremento a tale nobile Fondazione, con feste, doni spontanei, ecc., e di ottenere pure dal nostro Municipio un modesto sussidio.

Arresti. La notte del 16 andante a Trieste, in via Fabio Severo, vennero arrestati dalle guardie di P. S, il muratore Leopoldo Fabio, d'anni 25, ed il marittimo Giuseppe Gratton, d'anni 23, ambidue di San Giorgio Nogaro, perchè vagabondi e privi di occupazione.

Contrabbando. Scrivono da Auronzo:

« Nella notte dal 12 al 13 corrente, le guardie di finanza della brigata di Auronzo, sorpresero in località Altiero delle Carbonere presso Giralba, un individuo che portava sulle spalle un fardello.

Lo sconosciuto, che venne poi identificato per tal Ghedina Agostino di Forni di Sotto, alla vista delle guardie si dava alla fuga abbandonando il carico contenente generi di privativa, provenienti dall'estero, ma venne ben presto raggiunto dalle guardie, con una delle quali il contrabbandiere impegnò una colluttazione.

Accorse altre guardie, che stavano poco discoste appiattate, il Ghedina fu dichiarato in arresto, ed ora trovasi nelle nostre carceri ».

Colpiti da una valanga. Sabato mattina tre uomini che si recavano a Drasenza presso Caporetto, vennero travolti da una valanga staccatasi improvvisamente dalle crode del Krn. Si riuscì ad estrarne due ancor vivi, mentre il terzo miseramente perì.

Furti di legna. Scarsini Carlo e fratello Luigi da Illegio (Tolmezzo) vennero denunciati perchè tagliarono ed asportarono legna di faggio per lire 28 da un bosco di proprietà del Comune di Tolmezzo.

— Scarsini Giacomo da Illegio (Tolmezzo) fu denunciato perchè tagliò ed asportò da un bosco di proprietà del Comune di Tolmezzo, una quantità di legno di faggio per lire 16.

Un annegato. De Paolis Domenico d'anni 65 da Codroipo, mentre si incamminava alla sua abitazione, alle 6 pom. del 13 and., cadde in uno stagno pieno d'acqua rimanendovi annegato.

Cinque mesetti in gabbia. A Moruzzo fu arrestato Bravo Pietro, contadino del luogo, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare cinque mesi di reclusione cui fu condannato per lesioni in persona di Codutti Angelo.

Un furto vero ed uno simulato. Ignoti penetrati di notte mediante sforzamento della porta d'ingresso, nel negozio di Periovizzo Andrea di Savorgnan rubarono a di lui danno, vari oggetti per un importo di lire 115.35 nonchè la somma di lire 192 in biglietti di banca.

— Ive Elena da Latisana, querelavasi ai rr. carabinieri d'essere stata derubata di vari effetti di vestiario da Gigaina Oreste e Santini Luigi per l'importo di lire 46.50. Dalle fatte indagini essendo ciò risultato falso, venne la Ive Elena denunciata per simulazione di reato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nel giorno di lunedì 23 corr. alle ore 8 pom. sarà convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1895, fatti dalla Giunta Municipale:

a) per L. 44.93 ad aumento dell'art. 1 Cat. 34 Parte II per saldo spese manutenzione dei giardini e viali — deliberazione 12 dicembre 1895;

b) per L. 43.40 ad aumento della Cat. 42 Parte II per saldo spese di cura e mantenimento di un ammalato povero del Comune nello Spedale di Noale — deliberazione 12 dicembre 1895.

2. Bilancio preventivo 1896 del Comune. — deliberazioni in seconda lettura sulle spese facoltative.

3. Bilancio preventivo 1896 della Congregazione di Carità.

4. Rinuncia del sig. Edoardo Tellini all'ufficio di commissario per la tassa di famiglia — biennio 1896-97 — surrogazione.

5. Sulla decorrenza degli aumenti sessennali degli stipendi a favore di alcune maestre elementari.

Seduta privata.

1. Civico spedale — approvazione di gratificazione accordata ad un funzionario.

Gli studenti e la leva. Il ministero della guerra, esaminata la questione degli studenti relativa alla chiamata sotto le armi, ha deciso che gli studenti vengano esonerati dalla chiamata sotto le armi della classe 1873.

Pei maestri. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, ha ordinato di studiare la proposta di concedere ai maestri muniti di patente superiore, l'ammissione alla facoltà di farmacia.

Religione ed arte. Questo è il titolo della conferenza che terrà venerdì sera 20 corr. nella solita sala del Palazzo degli Studi, il prof. G. Del Puppo.

L'interesse sui buoni del tesoro. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« L'interesse per i buoni del tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal giorno 16 dicembre 1895 nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

« Due per cento (2 0/0) rispetto ai buoni aventi la scadenza di sei mesi;

« Due e settantacinque per cento (2,75 0/0) rispetto ai buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

« Tre e cinquanta per cento (3.50 0/0) rispetto ai buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi;

« Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di risparmio, di cui nella legge 15 luglio 1888, nelle condizioni previste dal secondo comma del citato articolo 25 della legge 8 agosto 1895, n. 486, la ragione dell'interesse, a partire dallo stesso giorno 16 dicembre 1895, è fissata nelle seguenti misure, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura;

« Tre per cento per i buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

« Tre ed ottantacinque per cento pei buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi ».

In onore del senatore Pecile e dell'Associazione agraria friulana. L'avv. Enrico Tavallini nel suo splendido discorso all'inaugurazione del primo congresso della stampa agraria, in Casale, fra altre notevoli cose ebbe a dire:

« I fecondi insegnamenti che diffondeva Giuseppe Antonio Ottavi fra gl'italiani non erano seme perduto pei figli suoi. Lo dicono il tributo di riverenza e d'affetto che voi portate oggi alla scienza che voi coltivate con tanto intelletto d'amore, lo dice la cara operosità dell'ultimo figlio superstite, degno d'un tanto padre.

« Mentre così operava l'agronomo casalese, nello stesso anno 1855 veniva alla luce nel forte Friuli il *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, che in questo anno celebrò con feste solenni le sue nozze d'oro. Voi gioiste in quei giorni della gioia più pura, o senatore Gabriele Luigi Pecile, cui salutiamo lontano per oggi, desiderosi di avervi tra noi fra pochi giorni. Casale sa che voi, continuatore dell'opera dei grandi precursori vostri, conte Mocenigo e conte Gherardo Freschi riesciste a portare la vostra regione in prima fila nella nobile gara della sapiente feracità agricola.

« Casale conosce che gli ultimi potenti ritrovati della scienza agraria e della cooperazione rurale sono già una conquista compiuta per quella regione fortunata, che vi diede i natali. Casale si segue ovunque nell'incessante vostra propaganda, non regionale soltanto ma italiana, su pei giornali e nei comizi e nelle accademie e in Senato, per l'istruzione agraria e per tutto quanto può aiutare la nostra agricoltura; e Casale augura all'Italia un migliaio di uomini come voi e come il vostro onorevole collega senatore Griffini, al quale porgo un particolare saluto. »

Camera di commercio.

Rapporti commerciali con la Bulgaria. La Camera di commercio di Roustchouk, di recente istituita, invita i fabbricanti e commerciali italiani disposti ad entrare in relazioni d'affari con la Bulgaria, di rivolgersi per informazioni alla Camera stessa, la quale si mette a loro disposizione per quanto interessa il *commercio d'importazione e d'esportazione*. Avverte inoltre i *commessi viaggiatori* e i *rappresentanti delle case italiane* che si recano in Bulgaria, che, ad evitare pratiche lunghe e costose per ottenere colà il riconoscimento delle loro procure e quindi il permesso di compiere operazioni, essi potranno rivolgersi alla Camera di Roustchouk, la quale ha stabilito di riconoscere come valide le procure legalizzate semplicemente da una Camera di commercio o dall'autorità municipale italiana, e di accordare a coloro che ne sono muniti tutte le facilitazioni perchè possano compiere le loro operazioni.

Avviso di concorso. È aperto il concorso per un posto di volontario gratuito presso la Camera di commercio italiana di Parigi, col titolo onorifico di vice segretario.

I funebri della co. Ciconi-Beltrame. Alle 9 1/2 di stamane, ebbero luogo i funerali solenni della co. Isabella Ciconi Beltrame nata Albrizzi.

Aprivano il corteo gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini, venivano poi le insegne religiose, un carro dell'impresa pompe funebri recante una grande quantità di corone, i ricoverati (uomini e donne) della casa Ricovero, di cui il marito dell'estinta è presidente, varie corone portate a mano, la Banda municipale in uniforme, il clero, il carro funebre di primissima classe, tirato da 4 cavalli bardati a nero, recante la bara dell'estinta. A destra del carro erano il co. Mantica, il co. Giovanni Gropplero ed il co. Prampero. A sinistra il marchese Colloredo, il co. Andrea Gropplero ed il conte di Trento.

Seguivano meste il corteo moltissime signore dell'aristocrazia udinese; e fra gli uomini molte notabilità cittadine, capi di Uffici, ecc. Notavansi il generale comm. Ono in uniforme; l'on. Morpurgo, il co. Tahon consigliere delegato della Prefettura; gli assessori municipali Capellani, Leitenburg e Measso, il cav. Miani Direttore delle Poste; impiegati di Prefettura, della Deputazione provinciale; il capitano dei carabinieri ed altri ufficiali, ecc.

Il corteo era fiancheggiato da numerosissime torcie.

Nel Duomo furono celebrate le esequie, dopo di che la salma venne accompagnata al cimitero.

Furto al Cotonificio. Da qualche tempo il Direttore del Cotonificio udinese sito ai Rizzi, erasi accorto che si tentava spacciare *marche buoni*, per acquisto generi alimentari alla cucina economica esistente al secondo Cotonificio, posto in vicinanza al Cormor. Attivate le più diligenti indagini, vennero sequestrati a due persone nove fogli di marche, mentre tentavano spacciarle alla cucina economica. Dal fatto avvertito tosto l'Ufficio di P. S. questi non tardò a porre le mani sulla colpevole ed una sua complice nella consumazione di tale furto, le quali furono stamane arrestate.

Le due donne appena tratte in arresto confessarono ogni cosa. Autrice del furto è certa Zampieri Elisa di Angelo d'anni 25 da Ceresetto, domestica presso quello Stabilimento, e venne perciò passata alle carceri, mentre la seconda, che aveva agito in buona fede, certa G. R. fu Luigi d'anni 47 da Udine, fu denunziata e poi rilasciata in libertà.

L'arresto di una ladra. Alle ore 8.50 pom. di ieri nell'osteria «Al Cappello» in via Portanuova veniva arrestata Rovero Teresa fu Antonio d'anni 20 da Feletto Umberto, qui dimorante in via Grazzano n. 158, domestica, dovendo scontare mesi quattro e giorni 5 di reclusione, cui fu condannata per furto.

Ringraziamento. I genitori della compianta *Ines Dal Dan* ringraziano vivamente commossi tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare i funebri della loro amatissima figlia.

Tribunale penale.

Udienza del 14 dicembre.

Lovo Giuseppe fu Valentino di Lusevera, fu condannato a mesi 4 di reclusione, per lesioni ad uono di Sinieco Mattia.

— Degano Antonio detto *Menente di Paslan* di Prato, fu dal Pretore del II° Mandamento di Udine, condannato a lire 15 di multa, per ingiurie a danno di Zanimotto Giusto. Il Tribunale confermò tale sentenza.

— Tosorato Angelo e Giuseppe, padre e figlio di Chiasiells, furono dal Pretore di Palmanova condannati: il primo a giorni 3 di reclusione, per furto di uva a danno Cappellari Giacomo; il secondo a mesi 2 e giorni 17 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici durante la pena e a lire 50 di multa, per complicità nel furto commesso dal figlio e per corruzione di pubblico ufficiale. Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore.

Udienza del 16 dicembre.

Juri Lorenza Luigia fu Giuseppe di Remanzacco, per inosservanza di pena, fu condannata a 2 mesi di reclusione.

— Macorig Luigi di Valentino da Propotto, era imputato di contrabbando in unione, in danno dell'Austria, di chili 1005 di castagne. Il Tribunale però ritenne trattarsi di contrabbando semplice e dichiarò estinta l'azione penale per amnistia.

— Stefanutti Francesco fu Antonio di Udine, era imputato di appropriazione indebita, in danno di Luchitta Teresa, la quale però recedette dalla sporta querela, ed il Tribunale dichiarò il non farsi luogo a procedimento.

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera-Umbra è la mitezza del gaz carbonio e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica. »

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.*, Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China-Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (117)

Salviamo il VII dell'umanità. Dopo il chiasso, destato pel siero antitubercolare Maragliano, è subentrata l'apatia ed il silenzio... dunque, dopo il fiasco della linfa Koch, un'altra delusione ci aspettava? La scienza medica ha fatto immensi progressi, ma pure non ha trovato ancora il modo di salvare il settimo dell'umanità, che langue e muore di tisi.

Una infermità così terribilmente fatale, che non si è in grado di guarire se inoltrata, bisogna prevenirla o reprimerla al primo apparire della tosse, somministrando la *Pozione antisettica* del dott. G. Bandiera, rimedio tanto aggradevole, quanto efficace nella tisi in genere e nei catarri bronchiali in particolare.

Pel momento in Italia l'attenzione dei medici è rivolta a tale mezzo di cura, ritenuto il più potente e razionale; infatti i guariti con la *Pozione* non si contano più. I vantaggi, che si ritraggono con la suddetta sono: Cessazione sollecita e quasi immediata di tutte le manifestazioni morbose; cognizione perfetta del metodo da seguire, senza bisogno dell'assistenza del medico, e quindi nessun pericolo nell'uso; spesa limitatissima, perchè bastano poche lire per compiere una cura; nessuna difficoltà nella somministrazione, che ognuno può eseguire da sè stesso; certezza quasi assoluta di ottimi e sollecitl risultati, perchè dei curati fino ad ora nessuno è morto, nessuno è stazionario, ma quelli che non sono ancora totalmente guariti, migliorano sempre e si avvicinano ogni giorno alla meta desiderata.

L'inventore del rimedio contro la tisi è il dott. *G. Bandiera* ed abita in Palermo, *Via Torniери, 65*. Dirigere ivi le richieste del farmaco che si spedisce subito mediante pacco postale, con poche lire di assegno. *G.*

Si ricerca una abile ingessatrice calzolaia. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglierie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa Città, posizione *centrale e molto frequentata dal* pubblico.

Per trattative rivolgersi a

Donato Bastanzetti
Udine.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	18 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	741.3	746.5	747.2	748.4
Umido relat.	69	63	69	72
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad mm.	9.5	—	—	gocce
Vento (direzione	NE	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	2	—	—	5
Term. centig.	5.0	6.6	6.4	5.4

Temperatura (massima 7.0 / (minima 1.0
Temperatura minima all'aperto 0.5

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Pres. *Chinaglia*, vicepres.

Comincia la discussione del progetto *di legge* per l'istituzione in Sicilia di magazzini generali per gli zolfi. Parlano di San Giuliano, Palizzolo, De Luca e Vagliasindi, reclamando dal Governo misure efficaci contro la crisi degli zolfi in Sicilia.

Seduta pom.

Presidenza *Villa*, presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, si discute il progetto per la nuova proroga del termine per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Il Presidente legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a proporre entro il gennaio 1896 quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887 num. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante *rateali affrancazioni*, ed *a proporre* in pari tempo una disposizione dichiarativa dell'art. 1 della legge stessa, che ne rafforni il vero senso, esaminando anche se sia il caso di limitare in talune eventualità *l'obbligatorietà della commutazione.* »

Calenda accetta questo ordine del giorno, purchè il termine sia stabilito nei primi mesi dell'anno 1896.

Tittoni relatore consente in questa modificazione.

Clementini, della Commissione, raccomanda al ministro la petizione del Comitato per le decime della provincia del Friuli, il quale chiede che, in attesa delle modificazioni che si dovranno portare alla legge del 14 luglio 1887, sia ordinata la sospensione di trattative e di litigi, diretti a dare sollecita esecuzione alla legge stessa.

Calenda assicura che ne terrà conto.

Approvasi l'ordine *del giorno* e l'articolo unico del disegno di legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito, e dopo un rumoroso incidente avvenuto sulla votazione di un emendamento Bonardi relativo alle fabbriche d'armi, è approvata la seguente aggiunta, proposta da Papa e da altri:

« Le attuali fabbriche d'armi saranno mantenute fino al 30 giugno 1899. A questa data il Governo resta autorizzato a *concentrarle in una, e, per le* tre da sopprimere a cedere ai rispettivi *municipii gli edificii, la forza motrice*, il macchinario e quanto altro si riferisce alle fabbriche stesse, affinchè passino all'industria privata, con che siano salvaguardati i diritti acquisiti dagli operai a quella data. »

Crispi presenta un disegno di legge per un credito di 20,000,000 da ripartirsi nei bilanci della guerra e della marina per le spese d'Africa, e ritira in pari *tempo l'altro disegno di legge* di maggiori assegnamenti per sette milioni. *Chiede che il disegno di legge* sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Dopo osservazioni di Cavallotti e Colombo, la proposta Crispi perchè il disegno sia deferito all'esame della Giunta del bilancio, è approvato.

Il Presidente comunicherà alla Commissione del bilancio il desiderio dell'on. Cavallotti che siano presentate domani le sue conclusioni.

Si torna all'ordinamento dell'Esercito, e si approvano alcuni articoli, con lievi modificazioni.

Il Presidente propone che il disegno di legge per l'Africa sia iscritto nell'ordine del giorno di domani per la seduta pomeridiana come primo argomento.

Rimane così stabilito, e la seduta termina alle 6.25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17.

Presidenza *Tabarrini*, vicepresidente.

Si discute e si approva il progetto di legge sulla proroga di alcune disposizioni riguardanti la marina mercantile.

La riunione della Maggioranza

Roma 17 — Finisce ora la riunione della maggioranza.

Crispi fece intravedere che durante le vacanze parlamentari si procederà a un rimpasto ministeriale.

L'on. Perroni disse di approvare le nuove spese per l'Africa, ma esser poi necessario di fare una politica di raccoglimento.

Crispi soggiunse che l'Inghilterra, dopo vendicato l'insulto fatto da Re Teodoro, seppe ritirarsi, mantenendo alto il nome e il rispetto della bandiera. La nostra patria è giovane di 35 anni. È difficile mantenere alto il decoro col solo nome, specialmente fra i barbari. Le parole del Perroni gli restano nel cuore. Oggi è doveroso tacere. Verrà il tempo — conclude — in cui Perroni sarà il primo a stringermi la mano. *(applausi)*

Cibrario disse che Francesco Crispi seppe sempre ispirarsi al suo altissimo patriottismo e sempre mostrò di saper operare. *(applausi)*

Alla riunione erano presenti oltre 200 deputati e tutti i ministri meno Sonnino che è infermo.

La Commissione del bilancio ha approvato i crediti d'Africa

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Alle ore 5 si è riunita la Commissione del bilancio, presieduta da Cadolini, per discutere sui crediti per l'Africa.

I presenti erano 28, e ad unanimità meno un voto, quello di Carmine, fu approvato il progetto.

I Commissari di opposizione fecero delle riserve.

Grandi, relatore dell'antecedente progetto per la spesa di 7 milioni, fu nominato relatore. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Commemorazione di Oberdank.

Roma 17 — Promossa dal Circolo democratico universitario nel pomeriggio ebbe luogo entro il cortile dell'università la commemorazione di Oberdank.

Fu appesa alla lapide che ricorda gli studenti morti per la patria una corona con l'iscrizione: « 1882 all'eroico studente, i compagni 1895 ».

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 dicembre 1895.

	18 dic	18 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.27	92.25
» fine mese . .	92.35	92.35
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	299.—	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	298.½	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » » 4 ½	495.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	287.—	280.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	651.—	650.—
» » Mediterranee . . .	486.—	490.—
Cambi e valute		
Franc. . . . . chèque	107.¾	107.85
Germ. . . . . »	133.10	133.70
Londra . . . . »	27.20	27.20
Austria Banconote . . . . »	223.—	223.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleon . . . . »	21.52	21.54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.80	85.55
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.00
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco